



INAUGURAZIONE SEDE RINNOVATA | 10 NOVEMBRE 2018

DISCORSO DEL PRESIDENTE, GIOVANNI MARINI

BENVENUTI AL CELIM: un rispettoso ma caloroso benvenuto al nostro Vescovo Francesco e a tutti voi, amiche ed amici del Celim, un grazie di cuore per essere qui oggi in questa sede rinnovata, che vuole ereditare e continuare un lungo cammino che ha costruito tante storie di fratellanza.

Il Celim Bergamo è un Organizzazione non Governativa di ispirazione cristiana riconosciuta dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, che da oltre 50 anni percorre le strade del mondo portando messaggi di pace attraverso attività condivise con partner locali parlando con i fatti di agricoltura, sanità, formazione professionale ed educazione in progetti a misura d'uomo. Sostegno ai piccoli produttori, elaborazione di tecnologie a basso impatto ambientale, "cura del creato", lotta alla fame riducendo gli sprechi, sono gli argomenti discussi e messi in pratica in tanti anni di lavoro condiviso col sudore dell'impegno diretto, come è nel carattere distintivo del volontariato. In questi anni difficili abbiamo ritrovato la voglia e lo spirito di trasmettere alle nuove generazioni questo patrimonio di idee e buone opere e

pertanto abbiamo avviato una profonda revisione interna per aggiornare al meglio le future operatività con lo sguardo rivolto inevitabilmente ormai anche alla nostra società. Migrazioni, seconde generazioni in cerca di identità, progetti ponderati di rientri di migranti con sostegno competente e rispettoso. Accogliamo oggi nella casa che ci ha accolto dall'inizio di questo lungo cammino, il nostro Vescovo Francesco che è anche pastore di questo originale e variegato gregge che ammettiamo di essere. In noi, ci auguriamo, potrà apprezzare sincerità, originalità, umiltà ma anche spirito critico. Così come speriamo possa confermare la ricchezza e profondità di valori, patrimonio del nostro gruppo, con cui quotidianamente cerchiamo di armonizzare le nostre azioni in forma di testimonianza diretta sui terreni dell'impegno. Gli anni del Concilio Vaticano II oltre a vedere la nostra nascita ci hanno affidato un ruolo da protagonisti come laici in unione e collaborazione con la Chiesa nello spirito ben sintetizzato nelle parole di San Paolo VI : " per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano ".

Non siamo qui per celebrare il passato ma per lanciare nuove sfide, per affermare ancora una volta con caparbia, ragionevolezza e umiltà le nostre idee. Il mondo ha sempre più bisogno di pace e nel clima apocalittico di guerre, divisioni, distruzione del creato e migrazioni proponiamo evangeliche rivoluzioni. Un vecchio slogan diceva: " contro la fame cambia la vita!" LA

TUA VITA aggiungo per non creare falsi alibi. La nostra scelta è la povertà; decrescita felice e ragionata, povertà evangelica opposti alla ricchezza fittizia del mondo, ricercatori della ricchezza reale degli individui a partire dagli ultimi. Pensiamo che il futuro del Celim possa essere mostrare una strada verso lo sviluppo integrale della persona umana nei luoghi più reconditi del mondo, con progetti di partenariato dal basso, di piccole dimensioni, che sappiano coinvolgere non solo i professionisti della cooperazione ma anche le popolazioni delle nostre terre che hanno sempre saputo testimoniare solidarietà.

Cito Luigino Bruni su *Avvenire* ...E quando i vecchi smettono di generare futuro, anche i pochi giovani rimasti invecchiano dentro, vivono gli anni della giovinezza anagrafica come sacrificio non-libero, ed il cielo di tutti si abbuia. I " vostri figli e le vostre figlie diventeranno profeti " e i " giovani avranno visioni " se " I vostri anziani faranno sogni " (Gioele 3,1-2). Esiste un nesso tra i sogni degli anziani e le profezie dei figli, perché i giovani possono profetizzare in un ambiente allietato dai sogni di speranza degli adulti e degli anziani. Ciò è vero per la vita civile ed economica... e lo è ancor di più per le comunità e le organizzazioni radunate attorno ad idealità collettive.

Semplificando, mostriamo ai giovani di volere ancora piantare un albero di cui non saremo sicuramente noi a vedere i frutti!